

Alla scoperta delle nuove religioni cinesi

Attualmente la Cina gode di molta attenzione internazionale, non solo per eventi straordinari come le Olimpiadi di Pechino o l'Expo di Shanghai, ma per la continua crescita economica, diplomatica e militare (e ultimamente per il premio Nobel per la Pace a Liu Xiaobo, attivista per i diritti umani e detenuto).

In mezzo a questa esplosione di attività accade di trascurare la posizione della religione in Cina. Attraversati i tempi duri dell'ideologia comunista e della rivoluzione culturale (1966-1976), la religione sta godendo di un periodo di relativa libertà e si stima che i cinesi appartenenti a un gruppo religioso siano tra i 100 e i 300 milioni. Sono numeri importanti, anche se non si può parlare di «liberi tutti», poiché lo Stato esercita ancora una forte influenza sulle materie religiose.

Nella storia cinese chi ha detenuto il potere ha cercato di mantenere la religione sotto il controllo dello Stato. Attualmente esistono cinque religioni riconosciute ufficialmente: buddhismo,

taoismo, islam, cristianesimo cattolico e protestante. Tuttavia, la misura in cui lo Stato può - e certamente vuole - controllare la religione varia. Al di fuori di questa classificazione esiste una gamma di «chiese domestiche» protestanti, credi popolari e nuovi movimenti religiosi, un variegato gruppo di fenomeni religiosi innovativi che ha la possibilità di mobilitare un gran numero di fedeli.

Gli studi accademici su questi nuovi movimenti si svilupparono in Occidente negli anni Settanta, quando molti gruppi come Scientology o Hare Krishna acquistarono visibilità. All'epoca furono proposte e dibattute molte teorie sui motivi e le modalità della loro comparsa, sui loro adepti, ecc. Esaminando il fenomeno in Cina, questi studi vanno però completati con alcuni concetti ulteriori.

I nuovi movimenti religiosi cinesi posseggono sistemi di credenze rinnovati, ibridi o sincretistici. Alcuni hanno origini locali, come Falun Gong, o il gruppo protestante della «Chiesa del Dio onnipotente», che dice di avere milioni di membri e si è diffuso in tutte le campagne della Cina nordorientale. Falun Gong è cresciuto durante il boom delle pratiche *qi gong* negli anni Ottanta, quando centinaia di milioni di persone furono coinvolte in simili attività fisico-spirituali. Altri

movimenti sono di importazione, come la «Chiesa del Nuovo testamento», fondata ad Hong Kong da una famosa attrice degli anni Cinquanta e ora con base a Taiwan. Questi tre gruppi sono tutti considerati dallo Stato come «culti malvagi».

Yiguandao è un nuovo movimento sincretistico che un tempo era popolare in Cina, ma dopo la repressione nel 1951 ha trasferito la sua base a Taiwan, da dove si è diffuso in tutto il mondo grazie alla diaspora cinese. Allo stesso tempo grandi movimenti buddhisti come la Montagna del tamburo di Dharma e Foguangshan sono stati fondati a Taiwan da monaci buddhisti fuggiti dalla Cina con l'avvento del regime comunista. Questi movimenti cercano di rendere il buddhismo influente nella società moderna.

Come si vede, i nuovi movimenti non possono essere

Esiste il rischio, usando i termini nati in Occidente per comprendere concetti originati in una società diversa, di non trovare un'esatta traduzione in cinese o non capire in modo accurato la realtà sociale degli aderenti e il significato dei testi a cui essi fanno riferimento

facilmente definiti dai confini nazionali. Data questa diversità può essere utile studiarli nel contesto delle proprie antiche religioni di provenienza, invece che tentare paragoni tra di essi. Questo vale in particolare per la Cina, dove occorre valutare i fondatori non solo con parole chiave come «carisma», «squilibrio mentale» o «capacità imprenditoriale», le consuete e stereotipate categorie usate in Occidente per descrivere questi fenomeni. L'importanza della genealogia nelle biografie religiose cinesi suggerirebbe di concentrarsi sui rapporti che i movimenti e i loro fondatori hanno con le tradizioni precedenti. Il rischio, usando i termini nati in Occidente per comprendere concetti originati in una società diversa, è di non trovare un'esatta traduzione in cinese o non capire in modo accurato la realtà sociale degli aderenti e il significato dei testi a cui essi fanno riferimento.

C'è ancora molto da scoprire in questo campo. Alcuni gruppi tendono a non apparire troppo, per ragioni di sicurezza o riluttanza a condividere il proprio credo con i non aderenti. Ciò nonostante i nuovi movimenti religiosi continuano a offrire speranze a molte persone: un fenomeno che, al pari di Expo, Olimpiadi e Premi Nobel, merita l'interesse del resto del mondo.

Sullo sfondo, il simbolo di Falun Gong.